

La chiusura del dormitorio. Ma non quella dell' "emergenza".

Dossier sul dormitorio di via del Milliaro 28 a cura dell'Associazione Interculturale Universo

Da dove inizia questa storia

I migranti che vivono al numero 28 di via del Milliaro, a Bologna, hanno storie che iniziano molto lontano da qui. Queste venti storie iniziano in Mali, in Tunisia e in Somalia, circa tre anni fa.

Iniziano tutte con la volontà di spingersi oltre il Mediterraneo alla ricerca di lavoro, ricchezza, fortuna.

Oppure iniziano con la necessità di scappare.

Scappare, perché in Mali dal marzo di quest'anno è scoppiata la guerra civile, scaturita quando un gruppo di soldati ha preso il potere per contrastare i ribelli tuareg del Nord dello Stato.

Scappare, perché dalla Tunisia, con le proteste popolari, le repressioni feroci e la cacciata di Ben Ali, è partita la miccia che ha acceso le Primavere arabe scoppiate nell'inverno tra il 2010 e il 2011.

Scappare, perché in Somalia non c'è un governo stabile dagli anni '90 ed è uno dei luoghi più poveri e violenti del pianeta.

Mentre a Sud del Mediterraneo si intrecciavano queste storie cariche di soprusi, guerre, rivolte e proteste, la sponda Nord si preparava per ricevere coloro che fuggivano.

O per respingerli.

Il flusso di migranti attesi a Lampedusa si era ingrossato infatti dalla fine del 2010, quando gli sbarchi sull'isola erano aumentati, acuitizzando la situazione già critica dei Centri d'Accoglienza.

Il 12 febbraio 2011 in Italia è stata così proclamata l'Emergenza Nord Africa ed è da qui che la storia che stiamo raccontando entra nel vivo.

L'Emergenza Nord Africa è un'emergenza umanitaria decretata il 12 febbraio 2011 dal Governo italiano in seguito alla guerra civile in Libia e agli sconvolgimenti di tutta la fascia del Maghreb. La Conferenza Unificata, istituita appositamente, ha richiesto l'intervento del Sistema nazionale di Protezione Civile per pianificare e gestire l'accoglienza dei profughi e dei migranti arrivati dal 1° gennaio al 5 aprile dai Paesi del Nord Africa, che richiedevano assistenza e facevano domanda per lo status di rifugiato.

In base a ciò, la Protezione Civile ha coinvolto le amministrazioni comunali e regionali nella gestione dell'accoglienza.

Riportiamo in seguito dal sito della Protezione Civile: *“L'OPCM n. 3933 del 13 aprile affida al Capo Dipartimento della Protezione Civile l'incarico di Commissario Delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato d'emergenza dichiarato con i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio e 7 aprile 2011.*

Con il DPCM del 6 ottobre 2011 è stato prorogato al 31 dicembre 2012 lo stato d'emergenza legato all'eccezionale afflusso di cittadini dal Nord Africa.”

Via del Milliaro 28

A Bologna, la Protezione Civile ha individuato lo stabile in disuso di via del Milliaro 28 come adatto a essere trasformato in dormitorio. Una sistemazione spartana e provvisoria, senz'altro, ma inizialmente essa avrebbe dovuto restare aperta solo per quattro mesi, come ci raccontano gli operatori. L'ex magazzino di via del Milliaro si aggiunge alle strutture d'accoglienza del centro diurno Beltrame, a quello allestito nella dependance di Villa Aldini e all'ex caserma dell'area dei Prati di Caprara. Ognuno dei quattro edifici è gestito da un ente con cui la Protezione Civile ha stipulato una convenzione d'appalto diretto, secondo quanto stabilito da Protezione Civile e Regione Emilia Romagna. Il patto previsto dai due enti prevede la fornitura di servizi di base che spettano ai rifugiati, quali vitto, alloggio e vestiario, e li integra mettendo a loro disposizione un servizio di mediazione culturale, corsi di lingua italiana, assistenza giuridica, burocratica e nel percorso di ricerca lavoro.

Il vecchio capannone è stato suddiviso internamente con dei paravento in modo da creare cinque stanze, uno spazio comune da utilizzare per mangiare e passare del tempo insieme e un ufficio per gli operatori.

Di mese in mese, l'ENA (Emergenza Nord Africa) è stata prolungata e così sia la permanenza nella struttura dei 20 utenti che i contratti degli operatori. L'equipe che ha lavorato nella struttura è formata da operatori provenienti da tre cooperative riunite sotto la direzione del Consorzio Arcolao: la cooperativa Arca di Noè, capofila, Piccola Carovana e La Strada.

Gli operatori e la coordinatrice che hanno lavorato al Milliaro durante quest'ultimo anno e mezzo hanno inizialmente messo in piedi un'equipe improvvisata senza saper bene cosa venisse loro chiesto di fare; il patto di accoglienza è stato firmato infatti solo dopo un anno.

Noi dell'Associazione Universo abbiamo partecipato in vari modi al percorso dei rifugiati del Milliaro. Due dei nostri volontari hanno organizzato il corso d'italiano che si è tenuto all'interno della struttura e la sede dell'associazione è diventata, nel tempo, un importante punto di riferimento per ritrovarsi, per essere seguiti nella ricerca di un lavoro, nell'iter burocratico per ottenere o rinnovare i documenti, per frequentare il corso d'italiano o anche solo per navigare su internet.

Come associazione, ma in primo luogo come persone, ci siamo affezionati ai nostri utenti e ci siamo sentiti sempre più coinvolti e partecipi alle loro storie.

Per questo, più si avvicinava la fine dell'ENA, più ci sentivamo in dovere di raccogliere le testimonianze degli utenti, degli operatori e della coordinatrice della struttura, a distanza di un anno dall'ultimo resoconto. Dal 31 dicembre 2012 i fondi stanziati dallo Stato italiano per gestire e accogliere il flusso dei migranti dell'Emergenza Nord Africa sono infatti ufficialmente esauriti.

Dal 1° gennaio 2013 le strutture verranno gestite da Regioni e Comuni, con l'obiettivo di attuare un piano di accompagnamento di due mesi fino a marzo 2013.

Quello che non risulta chiaramente definito è cosa si intenda per “piano d'accompagnamento”. Si teme infatti che questo non sia che un modo per temporeggiare e prolungare lo stallo dei migranti nelle strutture, rinnovando permessi e fondi di mese in mese o anche di settimana in settimana, fino alla fine dell'Emergenza Fredda, che scadrà appunto il 31 marzo.

Con la fine della stessa, infatti, la posizione degli utenti del dormitorio sarebbe ancora più ambigua di com'è adesso, non potendo nemmeno rientrare nel piano d'accoglienza invernale.

Questo dossier, nelle pagine che leggerete, riporta fedelmente le parole dei migranti del dormitorio Milliaro riguardo l'accoglienza nella struttura, le attività svolte e la gestione della stessa.

Abbiamo deciso di trascriverle per evitare che qualcosa andasse perso e che venisse riportato solo un riassunto pratico delle attività o venissero trascurate le sensazioni, le difficoltà delle vita quotidiana in questo limbo e l'insicurezza a cui i ragazzi sono sottoposti.

Le testimonianze

Riportiamo di seguito le parole degli utenti e degli operatori del Milliaro.

Interviste agli utenti

(M.)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono in Italia da un anno e 8 mesi. Sono partito via terra dalla Somalia, sono andato in Libia, sono stato un po' lì, ma non ho mai lavorato, e poi sono arrivato via mare a Lampedusa. Mi hanno portato a Bologna con gli altri del mio stesso gruppo.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Vengo dalla Somalia e ho 21 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Sono andato alla Commissione per la richiesta di asilo politico ma lo sto ancora aspettando, mi hanno aiutato gli operatori, sono stati molto gentili e non ho avuto problemi con loro.

Hai seguito corsi d'italiano? Se sì, dove (all'interno del Milliaro o no)? Se sì, di tua iniziativa o no?

Ho fatto la scuola di Universo e un corso qui al Milliaro, poi ho studiato all'istituto Besta di Via Aldo Moro.

Che problemi ci sono nella struttura?

Se non vivi con la tua famiglia hai sempre dei problemi, viviamo qua senza famiglia e senza lavoro, è certo che ci sono dei problemi.

Ti sei trovato bene con gli altri ragazzi o ci sono stati dei problemi? Se sì, quali?

Ci siamo conosciuti in Libia con alcuni dei ragazzi che sono qui con me, li conosco da 3 anni circa perché ci vedevamo per strada e con loro è andato tutto bene, con gli altri non sempre.

Che tipo di accoglienza ti aspettavi?

Quando ero in Libia pensavo che avrei trovato subito un lavoro e che avrei aiutato la mia famiglia. Io non ho moltissimi problemi in confronto agli altri, ho visto gente dormire per strada e loro sì che hanno molti problemi. Noi siamo fortunati. Io volevo venire direttamente in Italia perché gli italiani avevano fatto la colonizzazione in Somalia e per me era come un secondo paese.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

Ho lavorato in un albergo per 200 ore, come tutto fare. In Somalia non ho lavorato perché non puoi lavorare bene, c'è sempre la guerra. Sono andato a scuola in Somalia, ma non nelle scuole governative, ho fatto una scuola inglese per due anni.

Sai qualcosa di quello che accadrà dopo il 31 dicembre?

Sì, ma devo pensare per me, non ho famiglia e non ho nessun altro a cui pensare. Gli italiani non hanno questi problemi tra loro, il problema è nei confronti degli stranieri.

Come pensi di muoverti?

Non lo so.

(R.)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono in Italia da un anno e 8 mesi. Sono partito via terra dalla Somalia, sono andato in Libia e poi sono arrivato in barca a Lampedusa. Mi hanno portato a Bologna con gli altri del mio stesso gruppo.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Sono somalo e ho 21 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Sono andato alla commissione per la richiesta di asilo politico ma lo sto ancora aspettando, mi hanno aiutato gli operatori, sono stati molto gentili e non ho avuto problemi con loro.

Hai seguito corsi d'italiano? Se sì, dove (all'interno del Milliaro o no)? Se sì, di tua iniziativa o no?

Ho seguito un corso d'italiano di Universo, all'istituto Besta e adesso sto aspettando il diploma di licenza media. Sono andato lì di mia iniziativa perché ho chiesto agli operatori dove fosse meglio studiare per me.

Ti sei trovato bene con gli altri ragazzi o ci sono stati dei problemi? Se sì, quali?

È facile litigare, non c'è la famiglia, non c'è il lavoro, non ci si conosce bene con gli altri ragazzi. Abbiamo litigato a volte.

Che tipo di accoglienza ti aspettavi?

Prima di arrivare pensavo che avrei trovato lavoro e quando ero in Libia pensavo che in Italia ci sarebbe stato molto lavoro per me ma mi sono reso conto che non è facile trovarlo.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

Ho studiato 4 anni in Somalia, in inglese. Ho fatto il corso di informatica in Sala Borsa e anche un corso di due settimane, ogni giorno per 8 ore vicino a Corticella. Adesso faccio un corso professionale per muratore che finirà a febbraio e mi darà un attestato.

Sai qualcosa di quello che accadrà dopo il 31 dicembre?

Sì, la struttura chiuderà.

Come pensi di muoverti?

Non lo so.

(D.)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono arrivato ad agosto 2011 dalla Libia. Dal Mali sono andato in Algeria e poi in Libia, poi ho preso una barca e sono arrivato a Lampedusa. Mi hanno portato a Bologna poco dopo.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Sono maliano ed ho 27 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Ho il permesso d'asilo politico per 3 anni, gli operatori mi hanno aiutato ad ottenerlo-

Hai seguito corsi d'italiano? Se sì, dove (all'interno del Milliaro o no)? Se sì, di tua iniziativa o no?

Ho frequentato il corso da Universo e al TPO. Me l'hanno suggerito gli operatori.

Ti sei trovato bene con gli altri ragazzi o ci sono stati dei problemi? Se sì, quali?

È andato tutto bene.

Che tipo di accoglienza ti aspettavi?

Volevo cercare un lavoro e una casa e lo sto cercando ancora.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

In Mali lavoravo come giardiniere, in Libia in un negozio. In Italia ho fatto il meccanico per un mese. In Mali avevo fatto la scuola coranica.

Sai qualcosa di quello che accadrà dopo il 31 dicembre?

Non molto bene.

Come pensi di muoverti?

Non lo so.

(T.)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono partito dal Mali, sono stato in Algeria e in Libia per un po' e poi sono partito per l'Italia. Sono arrivato il 14 agosto 2011 a Lampedusa e mi hanno portato direttamente a Bologna.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Sono maliano, 27 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Ho il permesso di protezione sussidiaria, fatto con l'ASP e la Questura. Mi hanno informato gli operatori e mi hanno sempre accompagnato negli uffici.

Hai seguito corsi d'italiano? Se sì, dove (all'interno del Milliaro o no)? Se sì, di tua iniziativa o no?

Ho seguito solo il corso di Universo, che mi hanno consigliato gli operatori, e poi ho seguito un corso d'informatica.

Che problemi ci sono nella struttura?

Mi sono trovato bene qui, ho dormito come in una casa, ho avuto problemi solo con i somali perché non avevamo una lingua in comune per comunicare, ma adesso che sanno l'italiano va tutto molto meglio.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

Qui a Bologna ho lavorato tre mesi come metalmeccanico grazie a una Borsa Lavoro, conoscevo già il mestiere perché l'avevo svolto in Libia e in Algeria. In Mali invece avevo fatto l'insegnante.

Sai qualcosa di quello che accadrà dopo il 31 dicembre?

Sono preoccupato perché questo dormitorio chiuderà e non ho informazioni sugli altri. Vorrei cercare un lavoro in modo da potermi permettere di vivere con altre persone in un appartamento.

Come pensi di muoverti?

Cercherò un lavoro ma è difficile.

(N.)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono partito dalla Tunisia, volevo andare in Francia perché ci avevo vissuto già tanti anni. Sono arrivato a Lampedusa come tutti quanti. Sono arrivato un anno e mezzo fa.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Sono tunisino e ho 47 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Mi hanno fatto il permesso per protezione umanitaria, che adesso è scaduto, anzi, è impossibile rinnovarlo perché dovrei avere un lavoro per rinnovarlo e non posso trovarlo. La scelta che resta è tra l'illegalità e la marginalità. Tutti e 3 i permessi che ho avuto erano per motivi umanitari.

Ti sei trovato bene con gli altri ragazzi o ci sono stati dei problemi? Se sì, quali?

Prima tra noi non ci conoscevamo, in alcuni momenti ho avuto paura sul serio a causa di alcune persone. Poi ho fatto amicizia con qualcuno, con dei somali, e le cose vanno meglio. Ma quello che mi fa soffrire è che siamo sempre isolati dagli italiani, marginalizzati da un giorno all'altro e se dopo la scadenza del permesso passano 8 giorni sono clandestino. E non posso tornare, sono un pittore e adesso è vietata la pittura in Tunisia. Cosa farei lì?

Che tipo di accoglienza ti aspettavi?

Prima pensavo di voler andare in Francia e poi che in Italia avrei trovato una vita tranquilla, ma ho trovato troppi ostacoli. Volevo stare qua solo dei mesi e trovare un'altra alternativa. Pensavo di trovare dei diritti: il primo articolo della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo dice che tutti gli uomini sono uguali e hanno uguali possibilità.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

Ho lavorato per tre mesi in una ditta di traslochi qui a Bologna. In Tunisia ero pittore e credevo che avrei trovato qualcosa nel paese di Leonardo da Vinci, ma non è stato così. Non ero andato a scuola ma ero un autodidatta, poi ho lavorato anche con un maestro. Ho sono andato a scuola fino ai 18 anni.

Nella struttura non ho fatto il corso d'informatica, perché la conoscevo già. Qua va tutto bene, mi hanno dato informazioni utili. I dottori sono stati molto gentili quando sono stato male, mi hanno dato delle medicine senza chiedere niente. Gli operatori mi hanno accompagnato all'ospedale, sono stati gentili.

Quando sono arrivato non sapevo niente d'italiano, solo il francese. In Tunisia ero andato nelle scuole della Chiesa.

Sono andato al TPO a fare dei corsi e l'ho scoperto da solo. Mi hanno informato bene su tutto, in ogni caso.

Sai qualcosa di quello che accadrà dopo il 31 dicembre?

A fine dicembre vado via da questa struttura. Ho 47 anni e dei problemi di salute.

Come pensi di muoverti?

A fine dicembre ce ne andiamo. Ci manderanno in un altro posto vicino al Pilastro (via Pallavicini), in una struttura difficile. Adesso con l'Emergenza Freddo so che tutto sarà molto più difficile e che le strutture saranno affollate.

(S.)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono qua da un anno e mezzo, sono arrivato a Lampedusa e poi, in Italia, ho dormito due mesi per strada.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Sono tunisino e ho 35 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Ho un permesso per motivi umanitari, ma è scaduto ormai. L'ho ottenuto perché all'inizio, appena arrivato qui, sono andato in via Marconi con dei marocchini, poi sono andato all'ASP e dopo un po' di volte mi hanno fatto venire qua.

Hai seguito corsi d'italiano? Se sì, dove (all'interno del Milliaro o no)? Se sì, di tua iniziativa o no?

Ho imparato l'italiano da solo, per strada ma non abbiamo fatto il corso qui al Milliaro.

Ti sei trovato bene con gli altri ragazzi o ci sono stati dei problemi? Se sì, quali?

Mi trovo benissimo qui, è come vivere in una famiglia e Francesca è come una madre.

Che tipo di accoglienza ti aspettavi?

Pensavo che sarebbe stato facile trovare un lavoro, che avrei comprato una macchina facilmente.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

In Tunisia facevo il pescatore, qua ho trovato qualcosa alla fiera, lavoravo in magazzino. Il capo era tunisino. In Tunisia sono andato a scuola fino alle medie perché la mia città è piccola e ho iniziato subito a lavorare sul mare.

Sai qualcosa di quello che accadrà dopo il 31 dicembre?

Sappiamo che chiuderà, ci spostano in via Pallavicini 14.

Come pensi di muoverti?

Io ho sempre pensato che se trovo una buona vita in Italia vorrei restare qui.

(L)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono qua da un anno e mezzo, sono arrivato a Lampedusa e poi, in Italia, ho dormito per strada.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Sono tunisino e ho 20 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Ho un permesso per motivi umanitari, ma è scaduto ormai.

Hai seguito corsi d'italiano? Se sì, dove (all'interno del Milliaro o no)? Se sì, di tua iniziativa o no?

No, ho imparato l'italiano per strada.

Ti sei trovato bene con gli altri ragazzi o ci sono stati dei problemi? Se sì, quali?

Mi sono sempre trovato abbastanza bene qui.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

Sono andato a scuola fino a 12 anni e poi ho fatto il saldatore.

Come pensi di muoverti?

Io vorrei andare in Francia, ho degli amici e uno zio.

(J.)

Quando sei arrivato in Italia? Come?

Sono arrivato un anno e mezzo fa dalla Tunisia. sono stato a Bari, Milano e Piacenza. Non stato in strutture, dormivo in un palazzo vecchio. Qua mi ci ha portato il treno e mi sono detto di scendere.

Di che nazionalità sei? Quanti anni hai?

Sono tunisino e ho 24 anni.

Qual è il tuo permesso di soggiorno o documento? Sei stato seguito nella procedura? Da chi? Pensi che ti abbiano seguito bene? Perché?

Ho un permesso per motivi umanitari, ma è scaduto. L'ho fatto perché ho conosciuto degli italiani che mi hanno fatto andare all'ASP.

Che problemi ci sono nella struttura?

Non ce ne sono... Il problema è che da un anno e mezzo a questa parte non è successo niente.

Ti sei trovato bene con gli altri ragazzi o ci sono stati dei problemi? Se sì, quali?

Mi sono trovato bene sì, mi trovo abbastanza bene.

Che tipo di accoglienza ti aspettavi?

Pensavo che sarebbe stato facile imparare la mentalità italiana, io ho solo quella araba e ho sbagliato molte cose. Ma adesso l'Italia non mi piace più, quelli che non hanno la stessa mentalità non possono stare insieme perché non capisci come vivono. La differenza sta nel fatto che voi parlate con la legge e noi con la forza, facciamo quello che ti dice la testa. Gli italiani mi guardano male perché sono straniero.

Oltre al corso d'italiano ci sono state delle altre attività? Corso informatica o altro? Sei stato informato sui servizi es. sanità ecc.? Sono state attivate delle borse lavoro? Per quanto tempo? Di che tipo? Era attinente con le tue capacità? Che lavoro sai fare? Hai studiato nel tuo paese?

Ho fatto il corso d'italiano qui e al Besta. Ho preso la terza media. In Tunisia ho studiato per undici anni.

Sai qualcosa di quello che accadrà dopo il 31 dicembre?

La struttura chiude e ci sposteranno.

Come pensi di muoverti?

Vorrei andare in Francia perché so il francese.

Interviste agli operatori e alla coordinatrice

Queste interviste iniziano con le parole di Francesca, la coordinatrice: “Il Milliaro è gestito dal Consorzio Arcolaio, di cui fanno parte le cooperative Arca di Noè, Piccola Carovana e La Strada, ma è stato affidato al Consorzio dalla Protezione Civile dall’aprile 2011. Gli operatori vengono da tutte e tre le cooperative. C’è un’equipe unica, coordinata da Arca di Noè, che abbiamo organizzato all’inizio del nostro lavoro qui.”

Ricky (uno dei mediatori culturali) ci racconta: “Sono qua solo per parlare con i ragazzi, perché questo posto deve essere tranquillo, dobbiamo poter parlare con loro per sapere cosa pensano, se ci sono problemi tra loro che dobbiamo capire o se possiamo dare qualche consiglio. Secondo me è andata bene con tutti, ma non è la prima volta che mi trovo in situazioni simili. Lavoravo presso altre strutture e conosco il modo di interagire con gli utenti, ci sono persone che hanno una storia particolare, so come avvicinarle, cosa fare in certi casi ecc.

Il mio lavoro consiste nell’aver un rapporto diretto con gli utenti e cerco sempre di parlare in italiano sia per abituarli a parlare in una lingua che non sia la loro sia per farli esprimere.

Anch’io, che vengo dal Congo, ho vissuto delle esperienze simili a quelle dei ragazzi del dormitorio.

Per quanto riguarda i problemi della struttura qua ce ne sono di individuali, di salute, nel trovare qualcosa da fare, qualcuno ha lasciato la moglie e ne soffre ecc. e dobbiamo parlare bene con loro per sapere quale sia il loro problema. In Italia adesso è un momento difficile e ci sono persone che pensano che qui si possa trovare un lavoro con il solo documento ma dobbiamo fargli capire che non è così. Se qualcuno lavora e l’altro no ci sono delle gelosie, come se uno ottiene il documento e l’altro no. Ci sono delle persone che ancora aspettano il documento e dobbiamo parlare con loro per dirgli che portino pazienza, che aspettino, ecc.”

Abdi, invece, è stato uno degli operatori inseriti nei mesi successivi all’apertura del Miliario.

Dopo aver lavorato grazie a una borsa lavoro nella struttura d’accoglienza, la coordinatrice gli ha chiesto di fare il mediatore culturale con i somali, suoi connazionali. L’Arca di Noè l’ha assunto e così ha potuto continuare a lavorare.

Queste sono le sue parole: “La prima esperienza che ho fatto come lavoro è questa, ci sono tante difficoltà ma abbiamo lavorato bene, sia durante il tirocinio che poi. Abbiamo fatto tante cose, ho instillato un po’ di fiducia negli ospiti nei confronti degli operatori, che è stata positiva per il gruppo, perché all’inizio erano molto diffidenti. Riguardo a una serie di scritture per la commissione richiedenti asilo ho fatto da traduttore e mediatore, e piano piano sono stato riconosciuto come autorevole nella comunità. In Somalia non c’è un governo e loro non sono abituati a pensare e ad agire di conseguenza, per questo il rapporto con loro può essere così difficile a volte. Ho aiutato anche gli altri operatori a capire certe dinamiche, per esempio che i miei connazionali urlano solo per chiacchierare tra loro ecc.”

All’inizio c’era uno degli operatori di Piccola Carovana di origine marocchina, Samad; infatti c’era un gruppo di tunisini più numeroso. La mediazione di Samad è proseguita per un po’ a chiamata, per i primi accompagnamenti ecc., ma è finita piuttosto rapidamente.

Francesca, Daniele, Massimiliano, Lidia, Andrea e Sonia, gli operatori, ci dicono: “Anche per la nostra figura c’è stata un’evoluzione, prima eravamo come dei custodi, avevamo il compito del controllo presenze, del controllo della distribuzione pasti, la struttura avrebbe dovuto restare aperta dapprima per 4 mesi, poi per 6, poi per più tempo. Di conseguenza le dinamiche interne sono cambiate, sono cambiati gli utenti e siamo cambiati anche noi. Siamo diventati da custodi a operatori. La nostra non è più stata una figura da temere, ma quella di una persona che ti affianca, ti aiuta, ti ascolta, ecc.

Hanno trasformato questo capannone in 5 stanze, durante l'emergenza, e abbiamo messo in piedi una struttura con un'equipe improvvisata senza saper bene cosa ci chiedevano di fare, il patto di accoglienza è stato firmato dopo un anno.

La chiusura dei ragazzi nei nostri confronti derivava e deriva dalla difficoltà di vedere un percorso burocratico e l'iter per i permessi come normali, provenendo da zone in cui la burocrazia non è quotidiana.

Tra le attività svolte qui, il corso d'italiano è partito con un movimento messo in moto dall'Assessorato, insieme all'Associazione Interculturale Universo, Ya Basta, ecc. e così è stato fatto anche per i controlli sanitari. Alcuni hanno trovato da soli delle scuole da frequentare, l'istituto Besta, le scuole medie, le superiori, doposcuola, dei percorsi scolastici ad hoc pensati sia per chi era analfabeta che non. All'inizio abbiamo inviato mail alle associazioni dell'elenco che ci aveva fornito il Comune. Abbiamo poi inserito i migranti in un corso fotografico chiamato "Bandiera Gialla", abbiamo organizzato un corso di teatro con un gruppo che ha organizzato la partecipazione dei migranti. Per ognuno di loro abbiamo organizzato poi un tirocinio, il primo round in collaborazione con Rete Arcoiaio e Rete Maccarelli della Fondazione del Monte, e uno con la Cooperativa C.S.A.P.S.A.. La maggior parte dei tirocini si è svolta presso aziende, mentre gli altri in cooperative, soprattutto all'inizio, perché erano percorsi iniziati come osservazione sugli utenti stessi che all'inizio erano apatici, dormivano 24 ore o dormivano di giorno e di notte stavano svegli. La trasformazione della struttura da capannone a casa è stata lenta, all'inizio qui non c'era internet e nemmeno il telefono e poi è arrivata anche la tv per gli utenti, di conseguenza le loro abitudini sono un po' cambiate.

Non è stato semplice avere nella stessa struttura i tunisini con un permesso umanitario e i richiedenti asilo con percorsi diversi. Si discuteva per esempio se dare i buoni pasto e l'abbonamento del bus ai richiedenti asilo e non agli altri.

Non chiediamo di gestire una struttura per etnie, ma almeno per percorsi simili. C'è chi ha diritto a tutto e chi non ha diritto a molto, è stato difficile far capire il perché e farlo accettare.

Inoltre c'è stato un accompagnamento diverso dei richiedenti asilo in questura, alla commissione, c'è stata per loro tutta un'attenzione diversa e questo non è stato ben visto dagli altri, perché l'attenzione per gli altri, ad esempio per i tunisini, era legata a episodi negativi.

È successo spesso che venisse anche qualcuno da fuori, per lo più gente che si accampava sul lungo Reno e chiedeva di potersi lavare. Questo succede tuttora e siamo stati costretti ad essere rigidi con loro perché non entri nessuno di non autorizzato.

I rapporti con quartiere sono stati abbastanza drammatici anche se non si è arrivati alle petizioni, come in altri quartieri. Il degrado del parco ne è la causa principale. Abbiamo svolto dei percorsi di sensibilizzazione sia degli utenti che degli abitanti del quartiere. Agli utenti abbiamo chiesto di ripulire il parco un paio di volte a settimana e così facendo abbiamo cercato di mettere delle regole anche nella struttura, per pulirla e renderla vivibile.

La cosa più difficile per noi è stata non riuscire a dare sempre risposte chiare agli interrogativi, certi giorni si dicevano dei sì che poi si dovevano trasformare in no. Questo ha creato un problema nel rapporto umano tra noi e gli utenti stessi. È stato anche difficile leggere dietro alle richieste, che arrivano a ondate, delle altre richieste più veritiere. Ad esempio all'inizio tutti chiedevano di andare dal medico e questo era sintomo di un disagio.

Facciamo anche delle assemblee generali con loro. All'inizio era quasi comico, perché si aspettavano sempre dei rimproveri, ma adesso hanno capito che le assemblee servono per scambiarsi idee e opinioni. Si scrivono addirittura le domande su dei foglietti."

Le parole che avete letto rappresentano quella che è la situazione dei migranti e dei rifugiati di uno dei dormitori di Bologna, che a sua volta è un piccolo pezzo nel mosaico delle strutture d'accoglienza in Italia.

Noi volontari dell'Associazione Universo desideriamo che le circostanze di incertezza e insicurezza in cui i ragazzi si trovano vengano rese note, ma soprattutto desideriamo denunciare l'immobilità delle azioni delle Istituzioni nei loro confronti e l'assenza di un piano di accoglienza e integrazione **CONCRETO e A LUNGO TERMINE**.